

ALTOATESINI, SUDTIROLESÌ O CRUCCHI?

Le notizie di questi giorni ci danno un riorire o, come si dice, una recrudescenza di attentati dinamitardi in provincia di Bolzano. Fra un mese circa ci saranno le elezioni amministrative in quella provincia e gli estremisti - per i quali è difficile definire una precisa collocazione politica - sono partiti lancia in resta a far saltare tralicci, a mettere bombe or qua or là, ma sempre contro le abitazioni o case dichiarate degli «italiani».

I vari Benedicter lo avevano apertamente dichiarato: «ora o mai più» bisognava scatenare una profonda azione intimidatoria contro il potere costituito, per far sentire la voce locale di maggioranza (tedesca).

Questo risentimento verso tutto quello che «sa d'italiano» non è nuovo e da almeno cinquant'anni, per mia conoscenza personale (erano gli anni del 1937-38 a Merano) e con il dopo guerra, con il rientro di tutti quelli che nel 1939-40 avevano «optato» questo stato di disagio, per definirlo in forma diplomatica, si è via via inasprito, fino a quel triste periodo della «esigenza Alto Adige» e dei criminali episodi di Cima Valona.

E ogni volta il potere costituito romano «vendeva» qualcosa ai bolzanini ed ai trentini, ogni volta l'influsso e la mano locale, cioè tedesca pesava sempre di più sulle abitudini e sul convivere dei cosiddetti elementi di lingua italiana. E un po' alla volta lo Stato italiano cedette alla Regione prima (autonomia) e poi alla Provincia (sempre più autonoma) tutti i diritti di proprietà statali, cioè legittimi dell'Italia.

In questi giorni la popolazione di lingua italiana ha organizzato una manifestazione per la salvaguardia dei di-

ritti essenziali per una convivenza pacifica con la popolazione locale, sia essa tedesca o ladina. Ma i Benedicter e i vari Klozt non demordono ed anzi diventano, a quanto sembra, sempre più virulenti e violenti.

Sappiamo che la situazione in provincia di Bolzano non è tanto semplice e noi che sia-



«Lassù pugnammo, lassù caddero gli eroi fratelli...» (Tofana e Castelletto).

mo proprio al confine ne veniamo a conoscenza più facilmente e in un certo senso la possiamo anche capire.

Ma spesso, nei discorsi comuni, una domanda affiora spontanea: «Ma insomma cosa vogliono proprio di preciso?». E non troviamo una risposta adeguata se consideriamo che è la minoranza (o meglio maggioranza) meglio trattata di tutta Europa!

Sappiamo anche che la burocrazia romana ed i politici non sempre hanno avuto la mano felice nel dirimere la questione altoatesina. Sappiamo anche che i locali preferiscono definirsi «sudtirolesi», ma i nostri vecchi li definivano «crucchi».

Il cruccio era nome affibbiato al tedesco, quello col

chiodo, tanto per capirci, forse il prussiano, quello rigido, duro, autoritario, col baffone. E poi tale appellativo si estese genericamente a tutti coloro che parlavano la lingua tedesca. E non voleva essere, in generale, un nomignolo dispregiativo, però in certi casi i nostri vecchi emigranti con la parola «cruccio volevano

in seguito ad un «infortunio» fra due fidanzati (un italiano in servizio in Alta Val Venosta e una ragazza del luogo) e alla proposta conseguente del nostro montanaro (era infatti della nostra provincia, non di Canicattì) di un matrimonio entro breve tempo, consigliò alla ragazza «di tenersi il bambino e starsene a casa sua, piuttosto che sposare un italiano!» E questo consigliere era il prete locale.

Crucchi sono quelli (e i nostri alpini in Val Pusteria lo possono confermare) che gestiscono un albergo in Val d'Ega e alla richiesta di un panino - richiesta fatta in italiano, con risposta in tedesco - ci fanno aspettare un quarto d'ora e poi servono istantaneamente alcuni ospiti ardivati ben dopo, ma di lingua madre locale.

E possiamo dire che questi tipi sono più che altro dei maleducati ed ignorantoni, anche se il loro è un atteggiamento voluto ed ostentato.

E crucchi sono anche quelli che, in occasione della grossa manifestazione delle

ASSEMBLEA DEL GRUPPO ALPINI DI SALCE

E' convocata l'assemblea annuale del Gruppo Alpini di Salce per

DOMENICA 27 NOVEMBRE 1988 - ORE 11

Programma:

Ore 10.00 - Alla Chiesa Parrocchiale di Col di Salce S. Messa e omaggio ai Caduti in guerra.

Ore 11.00 - Assemblea presso il salone dell'Asilo per trattare: Relazione morale - Relazione finanziaria - Relazione Col Maor - Tesseramento - 25° di fondazione del Gruppo.

Prenotarsi in tempo per il rancio al Ristorante «Da Danilo» al Peron - ore 12.30.

UN AGORDINO AL "BELLUNO,"

Ha assunto il comando del Btg. Belluno il ten. col. Adolfo Tancon, nato a Canale d'Agordo nel 1943. Egli era già stato al «Belluno» nel 1971 e in quest'ultimo periodo era vice comandante del reparto.

Tancon ha frequentato l'Accademia di Modena e la Scuola di Applicazione di Torino. Oltre che al «Belluno», è stato al «Bassano», al «Tirano», alla Scuola Militare Alpina di Aosta e al «Feltre» per nove anni. E' un provetto alpinista, maestro ed istruttore di sci e di roccia civile e militare. Con il Btg. Feltre ha partecipato alle operazioni di soccorso nella zona terremotata di Irpinia. Ha inoltre partecipato nel 1973 alla spedizione italiana all'Everest. Ha anche il brevetto di para-



cadutista. Ha poi frequentato il 104° corso di Stato Maggiore alla Scuola di Guerra.

E' insignito del titolo di cavaliere all'O.M.R.I., della croce d'argento per anzianità di servizio e di medaglia di bronzo al merito di lungo comando.

Certamente continueremo con Tancon gli ottimi rapporti che personalmente e gli Alpini hanno intrattenuto con il Battaglione Belluno e non occorre dire che contiamo sulla sempre cortese collaborazione. Tanti auguri Adolfo.

Dopo un anno ha ceduto il comando del glorioso «Belluno» il ten. col. Giannantonio Nonato, vicentino di origine e che ha lasciato in Belluno e nell'A.N.A. un ottimo ricordo. Lo ringraziamo, anche a nome dei Gruppi, per la sua continua partecipazione alle nostre cerimonie, spesso in rappresentanza della Brigata Cadore. E' destinato all'Ufficio logistico del F.T.A.S.E. di Vicenza, dove gli auguriamo faccia risaltare le sue doti personali e capacità militari.

CAMBIO DELLA GUARDIA AL «PIEVE DI CADORE»

Cambio della guardia al Battaglione «Pieve di Cadore» alla Caserma «Pier Fortunato Calvi» di Tai. Al ten. col. Girolamo Scozzaro è subentrato il ten. col. Rolando Alessandro, proveniente dal Comando della Brigata Alpina Taurinense.

Al ten. col. Girolamo Scozzaro, destinato a ricoprire un incarico al Comando della Regione Militare Nord Ovest a Torino, un vivo riconoscimento per l'opera svolta e al nuovo comandante gli auguri più fervidi di proficuo lavoro nel comando di un prestigioso reparto alpino da parte della Sezione Alpini di Belluno e di questo notiziario.

NONNISMO

Peo Bona, alpino di Tambrè a 19 anni, nel 1941, era recluta al Btg. Belluno e, come d'uso, ogni giorno «curt-lonch-bicicletta» ecc. Volontario come «minatore», si vede assegnato allo sgombero dei cessi ghiacciati (15 sotto zero). Sentito che un reparto partiva per il fronte, si fa assegnare volontario a tutti i costi: «Meio dieci guerre che sto casin in caserma!».



La «nostra» casa di soggiorno di Costalovara (Bolzano).

200 cime dolomitiche scalate in contemporanea dagli alpini del 4° Corpo d'Armata Alpino, si sono messi a berciare (e non erano degli ignoranti, ma i massimi dirigenti della Volkspartei) perchè sembrava che i nostri reparti avessero «occupato» le più belle cime delle Dolomiti e non l'omaggio, come era nello scopo del 4° Corpo d'Armata, da rendere a Dolomieu nei 200 anni dalla definizione della composizione strutturale delle nostre belle montagne in provincia di Trento, di Bolzano e di Belluno, montagne ammirate da tutto il mondo e quindi di tutti, non «nostre» o «loro». Ma invece quei signori l'hanno definita «conquista nazionalistica». E cruciali erano anche quelli che a Brunico hanno fatto saltare un paio di volte e inutilmente il Monumento all'Alpino. Alle soglie dell'Europa 1992 vogliamo che abbia senso il libero ed autonomo Tirolo? O sarà meglio una convivenza pacifica, con ben definiti diritti, ma anche doveri, sia da una parte e sia dall'altra, senza più guardarsi in cagnesco o con occhio più o meno indulgente a seconda della parlata?

Di questa gente noi abbiamo sempre ammirato la serietà, l'ordine, la laboriosità, l'onestà, il senso della parola data e dell'impegno personale, del folklore, della profonda religiosità; fra i ladini abbiamo dei cari amici, fra i bolzanini abbiamo conosciuto

ad apprezzato delle persone veramente in gamba, ma purtroppo hanno la palla al piede di credere di appartenere ad un'altra razza, più pura, più sana.

E a proposito della polemica sulla bellissima ed impegnativa manifestazione alpina «Dolomiti 200», condividiamo in pieno quanto il Gen. Cauteruccio, Capo di S.M. del 4° Corpo ha dichiarato alla stampa: «Dovunque c'è un reparto alpino c'è il Tricolore, è l'unica bandiera che conosciamo. Piaccia o non piaccia. D'altronde la nostra cerimonia ha solo un significato sportivo e di partecipazione alla vita della montagna, in cui siamo integrati. Magari chi cerca di banalizzarlo - ha continuato con un certo senso umoristico - per fini politici e strumentali vorrebbe che ci risparmiassimo uno dei tre fumogeni, quello verde... (bianco e rosso sono i colori dell'Austria n.d.r.) ma poi chi ci salva dagli elogiisti?». E questa battuta ci sembra abbia portato la farcenda nel binario della normalità, sdrammatizzando quella «conquista».

Sarebbe bello se le autorità himalaiane mandassero a Messner una ingiunzione di risarcimento danni o peggio per la «conquista» dell'Everest e degli altri «ottomila»!

E ci rifacciamo la domanda: altoatesini, sudtirolesi o cruciali?

dem.

LA SEZIONE ALPINI

BELLUNESE A PAPA WOYTILA

«Santità, siamo qui umilmente inginocchiati, io alpino della Sezione Alpini di Belluno, assieme all'amico Franco Fiabane, anche lui alpino, ma soprattutto l'artefice di quella bellissima creazione in bronzo che sta sulla cima della Regina delle Dolomiti, la Marmolada, la Madonna che è stata opportunamente denominata con lo stesso nome di quella montagna maestosa. E noi ogni anno saliamo lassù per una preghiera e un rito che ci ricordi e la Madonna e il "nostro" Papa.

Santità, ti preghiamo di voler accettare questo omaggio degli alpini ed un ricordo della nostra terra, delle

qualche parola. Solo il nostro cappello ci presentava e il Pontefice disse: «Oh, gli Alpini, gli Alpini... grazie...» ci benedisse e ci fece omaggio del rosario.

Ai nostri soci vogliamo precisare che su indicazione del Vescovo Ducoli sulla opportunità che gli alpini a Col Cumano il 16 luglio facessero un omaggio al Papa di un ricordo alpino, l'Ufficio di Presidenza della Sezione di Belluno si rivolse per un consiglio all'amico Franco Fiabane e su pressione del presidente Zanetti, lo scultore, ripetiamo alpino, accondiscende a farci avere in cinque giorni una riproduzione della famosa «Regina

ad una bufera di neve all'Angelus di mezzo giorno. Era il 26 agosto del 1979.

E quel Papa che in Piazza S. Pietro ci disse: «e ora, dopo aver così parlato e con voi rievocato tante cose, io proveniente da una zona montagnosa della Polonia, credo di essermi meritato il titolo ed il cappello d'alpino...» e si pose in testa quel cappello con il quale la sua immagine fece allora il giro del mondo.

Onore e tanto per noi alpini, ma, con tutta reverenza, anche per Sua Santità.

Santità, osiamo permetterci un cordiale saluto alpino: «Contiamo e ci auguriamo di rivederti ancora fra i nostri monti... arrivederci! E scusami l'affettuoso «Tu», ma questa mattina mi sono rivolto anche al Padreterno col semplice «TU».

La Segreteria di Stato della Città del Vaticano così ha scritto al nostro Vescovo di

Belluno e Feltre, mons. Maffeo Ducoli:

«Eccellenza Rev.ma,

in occasione della visita del Sommo Pontefice al Centro Papa Luciani di S. Giustina, nel luglio scorso, tra i vari omaggi a Lui offerti risulta anche una statua in bronzo raffigurante la Madonna "Regina delle Dolomiti".

Sua Santità desidera ringraziare cordialmente per il caro ricordo presentato, manifestando particolare compiacimento.

Nel mettere a parte chi di dovere di tali sentimenti del Santo Padre, Vostra Eccellenza vorrà altresì partecipare la sua benedizione, pugno di viva e grata benevolenza».

Il Sostituto

J. Cassidy

E di suo pugno il Vescovo scrive: «Con cordiali saluti a tutti gli amici dell'A.N.A. e, in particolare, al carissimo Bruno Zanetti».



Il «dem» con Franco Fiabane porgono l'omaggio al Papa.

nostre montagne, di quel manto della Madonna che vuol riprodurre la parete sud della Marmolada. Accetta e benedici».

Questo volevamo dire a Sua Santità a Col Cumano, inginocchiati davanti alla Sua venerabile persona, ma assieme al Vescovo Ducoli abbiamo solo balbettato

delle Dolomiti» che aveva scolpito e che venne lassù benedetta e inaugurata dallo stesso Papa Wojtyla, presenti, fra gli altri, il Presidente dell'A.N.A. di allora Bertagnolli e il Gen. Valditaro Comandante il 4° Corpo d'Armata e, modestamente, anche noi (Mussoi, Zanetti, Dell'Eva e altri), in mezzo

LETTERE IN REDAZIONE

Il Sindaco di Agordo, sen. Armando Da Roit, in margine al giuramento pubblico delle reclute e alla nostra cronaca, così scrive:

Caro Mario,

ho letto con soddisfazione la cronaca dell'indimenticabile giornata vissuta da Agordo in occasione del giuramento delle reclute del Btg. Belluno ed i cenni storici sulla nostra Caserma, riportati nel giornale di Sezione "Col Maor".

Mi congratulo con l'articolista! Ti ringrazio delle lusinghiere parole e degli apprezzamenti rivolti alla cittadinanza che, onorata per tale ospitalità, ha voluto testimoniare i vincoli di affetto che sempre l'ha legata agli Alpini.

Cordialmente

Armando Da Roit

Il presidente della Sezione del Perù, Celso Salvetti, così ci scrive in data 29 settembre 1988:

Riceviamo sempre COL MAOR, la vostra rivista, letta con vero pia-

cere dai nostri Alpini. Tanti ringraziamenti, assieme ad un fraterno abbraccio.

Celso

Per la tanto discussa escursione in contemporanea su 200 cime dolomitiche da parte degli alpini delle Brigate Alpine Cadore, Tridentina, Orobica, Julia, così la Sezione di Belluno ha telegrafato al comandante il 4° C.A.A. di Bolzano.

SEZIONE ALPINI BELLUNO ESPRIME PLAUSO ET CONSENSO COMANDO ET ALPINI QUARTO CORPO D'ARMATA PER INIZIATIVA, SIGNIFICATI ET REALIZZAZIONE SCALATA CIME DOLOMITICHE

PRESIDENTE BRUNO ZANETTI

E il Comandante Fulvio Meozzi così risponde:

GRAZIE VIVISSIME PER LA SOLIDARIETA' ALPINA CHE CI AVETE MANIFESTATO

FULVIO MEOZZI

QUESTO E' IL CAPO GRUPPO

Dal periodico alpino «Monte Baldo» della Sezione di Verona riportiamo il seguente articolo che tratteggia la figura del nostro Capo Gruppo, per dargli il dovuto risalto ed esprimere la nostra riconoscenza per l'impegno assunto che spesso è lavoro.

«Capo Gruppo, uomo che riscuote fiducia perchè eletto democraticamente dai suoi alpini, figura che deve essere valorizzata, stimata, seguita e appoggiata incondizionatamente da quanti hanno come noi sentimenti di solidarietà, di passione e di amore.

Il suo lavoro sereno si svolge nel silenzio della sua coscienza e se il lavoro professionale e la famiglia assorbono parte della sua giornata, deve essere assistito da un valente Consiglio direttivo che ne alleggerisca in parte le fatiche e le responsabilità.

La mente fervida e fertile del Capo Gruppo non ha soste. Durante il lavoro e nella famiglia concreta nel suo animo iniziative e attività, per dare prima ai suoi alpini e poi alla comunità in cui vive, con la serietà degli intenti, il suo entusiasmo per tenere sempre desto l'amore per la Patria.

Dal tesseramento - lavoro capillare e talvolta improbo -



Il più giovane: Leopoldo Lezuo di Colle S. Lucia.

alla ricerca degli alpini anche più lontani e dei giovani da poco congedati, alle cene sociali che servono a legare e cementare maggiormente i nostri affetti e le nostre amicizie, alle feste e celebrazioni locali, fino all'Adunata Nazionale, il Capo Gruppo non ha tregua. Tutti i suoi soci ricorrono a lui, chiedono notizie ed egli deve organizzare gite prenotare i mezzi di trasporto, interessarsi dei servizi logistici e frenare tanti spiriti dinamici, per portarli a considerare la viva realtà di tante delicate situazioni, per far da pacere e appianare inevitabili litigi.

Deve essere giovane o anziano? Non si possono far distinzioni, poichè ci sono dei giovani che danno l'animo e il cuore e ci sono anziani che danno la loro passione, il tempo e l'esperienza. Il Gruppo sa scegliere chi gli dimostra fiducia, poichè non c'è maggior critico dell'alpino.

Il giovane può essere meglio dell'anziano, l'anziano può essere meglio del giovane, si tratta di trovare l'uomo giusto da mettere al posto giusto.

E' questione di spirito di iniziativa, di volontà, di passione, d'entusiasmo, di amore per l'Associazione; di questa Associazione di uomini liberi, amanti della pace, della concordia, che non vogliono violenze, ma libertà nella rettitudine e nell'onestà.

Quante volte vorrebbe fare, organizzare attività e feste, ma non può, gli mancano i mezzi o questi sono insufficienti e allora eccolo a studiare nuove iniziative, esaminare progetti per coprire il deficit di cassa: lotterie, tombole, spettacoli vari, serate di cori, chioschi e far-

macie alpine, ecc. o alla ricerca di quel tale simpatizzante «Amico degli Alpini» e benefattore che gli dia finanziariamente una mano. Tutto un lavoro di cervello e di buon senso che gli ruba ore di riposo, ore al tempo libero, ore alla famiglia.

Quante volte il Capo Gruppo si troverà avvilito, demoralizzato, perchè le cose non vanno nel verso giusto; vorrebbe fare di più, ma trova ostacoli vari, forse anche fra i suoi stessi alpini e nell'ambiente, ma l'animo deve essere forte, la volontà deve essere tenace, testardo come un mulo di cui ha conosciuto doti, pregi e difetti, deve saper resistere e tenere duro come gli hanno insegnato e dato l'esempio i «vecchi» di tutte le vicende eroiche e gloriose dei nostri più cari ricordi e di cui è piena la nostra storia.

Un riconoscimento vi meritiate per le iniziative meravigliose che sviluppate, una menzione onorevole per il vostro impegno silenzioso e quasi oscuro.

Nessuno, d'altra parte, disconosce le vostre fatiche, ma forse nessuno vi ha mai espresso la riconoscenza per quello che avete svolto, per quello che fate e che farete.

Accogliete, pertanto, da queste righe la testimonianza e il riconoscimento alla vostra fede, al vostro entusiasmo, al vostro attaccamento, al vostro spirito di sacrificio, con una espressione genuina, sincera, affettuosa e spontanea che viene dal cuore:

GRAZIE CAPO GRUPPO!

(Dedicato ai Capi Gruppo e Segretari, riuniti in Belluno il 5 novembre 1988 con un «grazie» affettuoso da parte del Presidente Zanetti).

LA NUOVA SEDE DEL GRUPPO ALPINI DI TAMBRE

Erano due prefabbricati utilizzati ad Osoppo e Sequals, dopo il terremoto in Friuli. Baracche di legno tirate su alla meglio, per dare un tetto a chi aveva perduto tutto.

Ora, gli alpini di Tambre, li hanno collocati in località Sant'Anna, in posizione dominante, ristrutturandoli radicalmente e trasformandoli in una sede sociale ben arredata e funzionale.

«Focolare Alpino Franco Bertagnolli!» Così è stata battezzata la nuova «casa», inaugurata sabato 10 settembre, alla presenza di autorità, alpini, amici, residenti della Conca dell'Alpago e villeggianti.

«Madrina», la signora Scilla Bertagnolli, accompagnata dalla figlia Giovanna.

La bella cerimonia, celebrata all'aperto, è stata propiziata da una splendida giornata di sole.

Erano presenti, con il Consiglio del Gruppo di Tambre guidato dal dinamico Ersilio Gandin, il Presidente della Sez. bellunese, Bruno Zanetti, il Presidente della Comunità montana Carlo De Battista, il sindaco di Tambre Marco Bortoluzzi, una rappresentanza della Brigata «Cadore», il rappresentante della locale Cassa di

Risparmio che, come altre aziende locali, ha contribuito concretamente alla realizzazione dell'opera.

Era presente anche una rappresentanza del Comune di Sequals, località terremotata della provincia di Pordenone, che ha messo a disposizione uno dei prefabbricati utilizzati per la nuova sede e il Vicepresidente della Sezione di Pordenone Mario Barbieri, con alcuni alpini friulani.

La cerimonia ha avuto inizio con l'alzabandiera e gli onori ai Caduti, resi dalla «fanfara alpina» di Borsoi.

Il Capogruppo Gandin ha brevemente ricordato come gli alpini di Tambre siano riusciti a realizzare la loro sede con un gravoso impegno economico e di lavoro. Ha inoltre ringraziato quanti, enti e privati, hanno contribuito in ogni modo alla realizzazione, ricordando che la nuova sede degli alpini è aperta anche ad altre associazioni, volendo gli alpini aprire le porte a quanti condividono le loro idealità.

E' poi intervenuto il Presidente della Sezione di Belluno Bruno Zanetti che, portato il saluto del Consiglio sezionale, si è vivamente congratulato con il Gruppo di Tambre per la significativa realizzazione e per aver



Il più anziano: Fiori De Cassan di La Valle Agordina, decorato e reduce di Russia.

COSE DI CASA NOSTRA

voluti così ricordare l'indimenticabile figura di Franco Bertagnolli.

Ha preso quindi la parola l'alpino G. Roberto Prataviaera, che ha tratteggiato la figura dello scomparso Presidente nazionale, al quale, come s'è detto, è stata intitolata la nuova sede.

«Quando si parla della ricostruzione in Friuli - ha detto Prataviaera - è spontaneo e naturale il riferimento ad un Uomo in particolare, a colui al quale gli alpini di Tambre hanno voluto dedicare la loro sede: a Franco Bertagnolli. L'uomo che arrivò alla guida della Associazione Alpini nel momento più opportuno, quando la grande famiglia alpina doveva uscire dal tradizionalismo, per aprirsi con mille nuove esperienze alle esigenze di una diversa e più attiva presenza sulla scena italiana».

La signora Bertagnolli ascoltava in silenzio, commossa per l'affettuoso ricordo del suo Franco.

«Mi piace ricordare - ha continuato Prataviaera - di essere cresciuto associativamente alla scuola di Bertagnolli, assieme all'amico fraterno Bruno Zanetti. Per anni ci siamo seduti al tavolo del Consiglio nazionale e della redazione de L'Alpino:

Bertagnolli «docente», noi discepoli! E da buon maestro non ci risparmiava rabuffi o scarso impegno quando c'era di mezzo l'Associazione».

Alla fine Prataviaera ha voluto sottolineare che l'Associazione Alpini «non avrebbe potuto avere un così grande Presidente se, al suo fianco, non ci fosse stata Lei, la sua Scilla, sposa esemplare, madre amorosa, nonna affettuosa...».

Ha risposto brevemente la signora Bertagnolli, ringraziando per il grato ricordo del suo Franco che, schivo com'era di tanti riconoscimenti, avrebbe forse dato una tiratina d'orecchi a Prataviaera, per averlo ricordato con parole tanto lusinghiere.

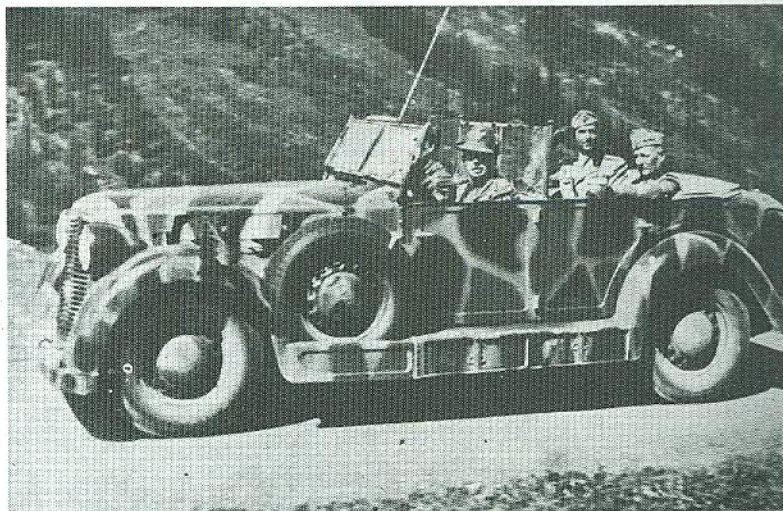
Al termine dei discorsi, il parroco di Tambre don Corrinno Mares ha benedetto la nuova sede e quindi la signora Scilla ha tagliato il nastro tricolore, tra gli scoscianti applausi dei presenti.

Sul bellissimo «fogher» ardeva scoppiettante il fuoco, segno evidente che, quelle mura, hanno veramente riacquisito uno spirito, sono tornate ad essere una vera casa, un luogo d'incontro di uomini, ma soprattutto di idee.

(G.R.P.)

Noradino Olivier di Forno di Zoldo, nostro lettore e collaboratore, ci ha lasciati il 28 luglio scorso. Era reduce di Russia, addetto ad un Ospedale militare da campo, emigrante per tanti anni ed ora a riposo nel suo paese natale, curando memorie e pubblicazioni a carattere locale e

Compleanni - Il 26 ottobre il nostro socio, cavaliere di Vittorio Veneto Giovanni De Menech compirà il 92° anno, ancora in buon «arnese» e lucidità. Attento Nanj a non perdere colpi e arrivederci per intanto, al 93° compleanno e tanti tanti auguri da tutti i soci del Gruppo Alpini di



Rivista al Settimo a Barcellonette (1940).

storiche. Pubblichiamo una foto che ci aveva tempo fa mandato per Col Maor e che pubblichiamo a suo ricordo, con la seguente didascalia che lui stesso ha apposto: «Fronte occidentale, giugno 1940 - Barcellonette - Colle della Maddalena - Il Principe Umberto passa in rivista il 7° Reggimento Alpini».

Salce e da parte della Sezione.

Giuseppe (Rico) Bristot il 13 novembre prossimo saluterà, in piena salute e vitalità, il suo 80° compleanno ed il Consiglio Direttivo del Gruppo di Salce si ripromette di festeggiarlo nel modo dovuto in occasione dell'assemblea annuale del 27 novembre 1988. Arrivederci Rico e, per intanto, affettuosi auguri di buon proseguimento, ora che hai trovato la strada di lunga vita!

Rino De Nart di S. Giustina, ma bellunese di nascita, nostro attento lettore, collaboratore fraterno ed affezionato di Vittorino Zollet per quarant'anni, all'età di 62 anni ci ha lasciati ed ora riposa al cimitero di Salce, vicino al suo figlioletto Osvaldino. Ci uniamo al dolore della moglie e dei figli, esprimendo le nostre più affettuose espressioni di cordoglio.

Contributi per il Col Maor: Daniele Carlin, Cice Bortoluzzi, Giorgio Casol, Maurizio De Cassan, gitanti al Lago di Calaita, Paolo Palumbo (PA), Franco Patriarca, Gruppo di Cavarzano, Vincenzo De Luca (Roma), Enzo Pravato, Cesa-



Inaugurazione della nuova sede del Gruppo di Tambre d'Alpago.



CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

re Girardi, Gruppo di Laste, Avv. V. Trentini, Prof. G. Concini.

1989 - XXV del Gruppo di Salce - Mostra fotografica - Ricerca di foto.

I soci che hanno foto alpine di significato, soprattutto vecchie o foto locali riguardanti storia, lavoro, cultura, arti e mestieri e costumi della nostra zona lo facciamo presente al segretario.

Gita annuale al lago di Calaita (Da «Voce Amica» bollettino parrocchiale di Salce).

L'ormai tradizionale gita parrocchiale che il nostro Gruppo Alpini organizza la prima domenica di settembre, ha avuto quest'anno come meta il Lago di Calaita in Val Lozen sopra Primiero (m. 1500).

Dobbiamo complimentarci con gli organizzatori per aver saputo ancora una volta scovare un angolo veramente incantevole: uno scenario di cielo, boschi, montagne, specchiantisi in un laghetto minuscolo, quasi uno stagno, ma incastonato come un gioiello nel morbido tappeto dei pascoli, che non ci siamo stancati di ammirare, reso ancor più pittoresco e luminoso da una giornata piena di sole.

Quattro corriere al completo, con scorta di molte macchine, oltre duecento partecipanti: una trasferta della parrocchia, un picnic comunitario.

Perfetta l'organizzazione e il servizio «rancio», non semplice e facile in una gita di tali proporzioni.

Ha aperto la giornata la S. Messa nella parrocchiale di Zorteia di Canal S. Bovo, con l'omaggio ai Caduti, presenti alcuni soci del Gruppo Alpini della zona; una bella Messa, raccolta, partecipata, inserita nel programma non a margine riempitivo, ma per dare all'evasione una tonalità in sintonia con il sentire dell'animo.

Ha un tono e uno stile tutto proprio questa nostra annuale gita parrocchiale, da trasformarsi in una bella festa di famiglia, semplice, cordiale, allegra che va ben oltre il programma di una escursione domenicale. Ancora sinceri complimenti ai formidabili organizzatori.

d.G.B.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEZIONE DI BELLUNO

Il 17 settembre si è riunito, presso la sede del Gruppo di Salce, il Consiglio Direttivo della Sezione Alpini di Belluno, sotto la presidenza del comm. Bruno Zanetti.

E' stata approvata la stampa di 300 opuscoletti, contenenti la storia degli Alpini e della nostra Associazione, in succinto e da distribuire, co-



Ecco i Consiglieri della Sezione Alpini di Belluno, riuniti a Col di Salce: da sin. in alto Levis, Forcellini, Isotton, Salton, Fullin, Pison, Zanetti, Lovato, Zanatta, Dell'Eva, Da Rold e De Nard; sotto Soccac, Bellenzier, Salvador, Patriarca, Caldart e Dal Pont.

me omaggio della Sezione, agli alpini che si congedano, ai Btg. Belluno e Logistico, al Gruppo Lanzo e al Reparto Comando e Trasmissioni, rioè tutti i reparti di stanza in Città.

Viene poi trattato l'argomento della ristampa (esaurita) della Preghiera dell'Alpino e sorge subito il problema se tale ristampa va fatta con il testo tradizionale «...rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci...» o con quello suggerito dall'Ordinariato Militare «...rendici forti a difesa della nostra Patria e della nostra Bandiera...». Poichè la votazione (10 a 8 per il vecchio testo) non ha dato un indirizzo ben chiaro e di larga maggioranza, si decide di demandare la decisione alla riunione dei Capi Gruppo, dopo aver sentito la Presidenza Nazionale dell'A.N.A.

Vengono poi trattati i seguenti argomenti, come notizia e come impegno associa-

tivo. Giuramento solenne delle reclute a Longarone, con consegna della cittadinanza onoraria alla Brigata Cadore e attestati di benemeranza ai reparti militari che prestano opera di soccorso nella sciagura del Vajont, ricorrendo il 25° anniversario; il Monumento al Soldato d'Italia, opera dello scultore Aricò, che sorgerà a Pederobba e di un costo molto elevato; contributo per la chiesetta alpina di Laste; contributo

mando Genio di Padova, del Btg. Genio «Pordoi», del Genio Militare di Belluno, del Gruppo Lanzo e della Sezione A.N.A. di Belluno. I militari si sono dimostrati disponibili per continuare a dare in gestione come rifugio una parte del manufatto, salvi certi lavori di ripristino e di salvaguardia delle misure di sicurezza per le opere militari (necessarie). Il Comiliter redigerà una relazione e poi le superiori autorità militari decideranno in seguito.

Per quanto riguarda la possibilità di una soluzione per la sede di Sezione, Zanetti fa presente che, sempre tenendo conto di una certa disponibilità da parte dell'Amministrazione comunale di Belluno, è stato interessato il Comando Genio Militare di Bolzano per cercare una possibile soluzione in Belluno. Per quanto riguarda un'altra soluzione alla periferia della Città, essa viene scartata dal Consiglio all'unanimità perchè troppo onerosa.

Il Consiglio approva e prende nota poi dell'omaggio a Papa Wojtyla, del cambio dei comandanti ai Btg. Belluno e Logistico, della scalata in contemporanea di 200 cime dolomitiche da parte di Alpini in armi, dell'inaugurazione della sede del Gruppo di Tambre.

Il consiglio delibera poi che la riunione annuale dei Capi Gruppo venga effettuata a Belluno sabato 5 novembre alle ore 15.00.

RIUNIONE AUTUNNALE DEI CAPI GRUPPO

Il Presidente della Sez. di Belluno, comm. Bruno Zanetti, su delibera del Consiglio Direttivo, ha convocato l'ASSEMBLEA AUTUNNALE DEI CAPI GRUPPO PER

SABATO 5 NOVEMBRE 1988 - ALLE ORE 15

presso la Sala De Luca a Borgo Prà - Belluno, per trattare il seguente ordine del giorno:

- Tesseramento 1988 - Consuntivo finale
- Tesseramento 1989 - Quota sociale
- Adunata nazionale di Pescara
- Giornale Col Maor
- Varie ed eventuali

TUTTI I CAPI GRUPPO DOVRANNO ESSERE PRESENTI CON IL SEGRETARIO O MANDARE UN INCARICATO QUALIFICATO. Verranno distribuiti, se possibile, i bollini 1989.